

IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



Simeone e Anna sono un po' la sintesi e i portabandiera del loro popolo: popolo della promessa, popolo dell'attesa, che guarda il tempo che passa con il desiderio, e forse con l'ansia qualche volta, di chi attende che si realizzi un'altra parte della grande promessa iniziata con Abramo, ma con le radici già nella creazione. Desiderio di vedere il dono di Dio, fatto di eventi e di parole, e soprattutto il Dono grande, il Messia atteso, la luce che illumina la genti e la gloria di Israele, popolo che fa della promessa la colonna portante della sua casa, il cuore pulsante del suo organismo. Certo qualche volta si attende anche con la preoccupazione che non accada nulla, quasi il dubbio nel Dio fedele

Simeone e Anna sanno guardare con gli occhi di un bambino, anche se i loro erano ormai spenti, rallentati dalle malattie dei loro coetanei; occhi pieni di fede, illuminati dalla speranza. E guardano negli occhi di quel bambino che una coppia come tante altre - ma forse più povera, data la loro offerta semplice - porta al Tempio, per offrire a Dio, e riscattare, il loro primogenito. Quel bambino, simile a tutti gli altri, che però è la realizzazione delle promesse e della grande Promessa di Dio. Possono ormai chiudere i loro occhi: quello che desideravano vedere ora lo hanno visto, sono stati baciati da quella luce che lo sguardo tenero e semplice di un infante di 40 giorni può avere



Uno sguardo a cui allenarci, per riabituarci a vedere nel bambino, e in tutta la famiglia, i segni della speranza e del futuro, delle possibilità immense che superano di gran lunga le fatiche e le tragedie, delle ricchezze che questa cellula della società continua a contenere anche negli anni in cui si celebrano in parrocchie meno di un matrimonio su mille abitanti censiti; anche se anche in questi giorni la cronaca racconta di genitori che uccidono a coltellate o a martellate i loro figli, che diventano merce di scambio per le loro divisioni. Una fiducia, uno sguardo non ingenuo ma sereno, che sa scorgere, come ha fatto Simeone, i segni della speranza e sa lodare Dio,

vedendo che una generazione può "andare in pace" e affidare alla nuova la realizzazione dei sogni a lungo cullati e di cui magari si vede solo l'albeggiare

Sacra Famiglia, anno B